



EDUARD KUNZ
SONATAS - L. VAN BEETHOVEN

LUDWIG VAN BEETHOVEN

SONATA IN DO MAGGIORE OP.53 "WALDSTEIN"

JOHANNES BRAHMS:

SONATA N.3 IN FA MINORE OP.5

Chi era Ferdinand von Waldstein?

Il musicologo Richard Specht, famoso critico musicale austriaco di Die Zeit oltre che rispettato studioso, nel suo datato ma ancora affascinante libro su Beethoven comparso in traduzione italiana agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso, lo definisce il "più fervido e intelligente protettore" del maestro di Bonn.

Gli anni di questa amichevole protezione, facilitata dal fatto che il conte von Waldstein, gran musicofilo d'origine boema, fu anche un compositore dilettante, vanno dal 1788 – anno del suo arrivo a Bonn – fino ai primi giorni di novembre del 1792, allorché il ventiduenne musicista lascia la piccola cittadina natale per dirigersi verso Vienna, con speranze di carriera e prospettiva di studi nuovi sotto l'ala di Joseph Haydn, incontrato e conosciuto solo qualche mese prima proprio per interessamento del giovane conte.

Ma i felici rapporti tra von Waldstein e Beethoven trovano testimonianza non soltanto nelle biografie, ma anche nello stesso catalogo di opere del maestro tedesco: dalle deliziose *Otto variazioni* su un tema dato dal conte, per pianoforte a quattro mani, all'insolito *Ritterballet* (letteralmente, Balletto dei cavalieri, piccola serie di danze ispirata all'ordine dei Cavalieri Teutonici) commissionato dall'influente amico e poi addirittura presentato sui manifesti d'avviso del marzo 1791 cedendo in suo favore il nome d'autore; e fino all'opera più storicamente rilevante, vale a dire la *Sonata* in do maggiore per pianoforte *opera* 53, realizzata parecchi anni dopo a Vienna quando i poteri di von Waldstein, ed i suoi rapporti con l'aristocrazia,

avevano ottenuto tutti i benefici effetti possibili.

Nel 1805, allorché la dedica a Ferdinand von Waldstein compare sulla prima edizione a stampa della nuova *Sonata*, c'è il sapore di un ringraziamento definitivo.

Perché Beethoven, consapevole del proprio genio, dopo una collana di ben venti altre *sonate* – una prodigiosa collana inaugurata dal trittico opera 2 del biennio 1794-95, dedicato a Joseph Haydn – giunge ad un lavoro cruciale seppur non definitivo, sperimentale, carico di novità, e che con apparente contraddizione di termini unisce grandiosità e semplice chiarezza, forzando con capacità visionaria anche ciò che l'ancora imperfetto pianoforte del tempo può permettere.

Ciò avviene sul piano della tecnica come della sonorità, che qui acquisisce non solo potenza ma anche risonanze inedite e moderne, pur sul filo di una coerenza di scrittura e di idee che rimane dominante nell'invenzione.

C'è una tensione ritmica, in questa *Sonata*, che appare quasi ininterrotta: elettrizzante nel primo movimento, e votata ad una progressiva espansività ed incisività nel secondo ed ultimo, aperto su un finale gioioso ed ardente, tanto da renderla - questa tensione - un elemento collante e distintivo.

La positiva anomalia della *Sonata* – che il pianista e studioso Jörg Demus ha supposto possa essere stata scritta e studiata da Beethoven con la disponibilità di un modello avanzato di fortepiano Streicher – si completa con l'assenza di un vero e proprio movimento centrale, sostituito da una sintetica e misteriosa "Introduzione" all'arioso "Rondò" conclusivo.

Il che dà luogo ad una inconsueta, breve cerniera che fu

concepita in sostituzione di un originario e più ampio “Andante favori” (l’aggettivo alla francese sta per “favorito”) di lirica eleganza, scartato ed oggi relegato a curiosità.

Tra la *Waldstein-Sonate*, che qualcuno titola “Aurora”, qualcun altro “Eroica” (Wilhelm von Lenz) o ancora “La battaglia” (come riporta un commento del 1835) sotto l’influenza delle più varie suggestioni, e la *Sonata op.5* di Brahms, terza delle sue tre, trascorre mezzo secolo decisivo per l’evoluzione di questa forma, che si fa via via più estesa, imponente e spettacolare, adeguandosi allo sviluppo del pianoforte, al mutamento del pubblico, alla diffusione di una scrittura strumentale che conosce alte vette di virtuosismo, come dimostra con grande evidenza la parallela stagione lisztiana.

Quando Schumann, nel 1854 annuncia l’avvento dell’era brahmsiana con il famoso articolo “Neue Bahnen” (Nuove vie) e quando, in una lettera dello stesso anno, si chiede quale potrà essere l’evoluzione musicale del giovane maestro allora soltanto ventunenne, in realtà egli ha già compreso in lui il manifestarsi dello scrupolo della forma.

E se è vero che l’organizzazione del materiale musicale si misura per Brahms con l’eredità pesante dell’età beethoveniana, avviene che egli, con assoluta precocità, ordina le proprie idee secondo schemi collaudati ma con fini metodi deduttivi, nell’intento di raggiungere un perfetto equilibrio tra forma e contenuto.

Così appare stupefacente che il pianista-compositore di Amburgo, a soli vent’anni, ma forte di una già notevolissima

esperienza concertistica, abbia portato a termine le sonate *opera 1, 2 e 5*, oltre ad uno Scherzo *opera 4* piuttosto esteso, che si pongono con rilievo assoluto nell’epoca romantica. *L’opera 5* in fa minore, scritta nel 1853, dedicata alla contessa Ida von Hohental e pubblicata a Lipsia l’anno successivo, contiene già inconfondibili caratteristiche che riemergeranno anche nella produzione successiva: sonorità massicce, densità di scrittura estesa alle sezioni cantabili, realizzazione tecnica di alta difficoltà.

Peraltro la Sonata offre due singolari novità rispetto alla forma standardizzata di quel momento storico: un movimento in eccedenza (due tempi tranquilli incastonati fra tre veloci) ed una sorta di ciclicità dei temi, che estendono le loro radici creando richiami e discendenze e, in una parola, unità.

Non passino inosservate infine la didascalia posta in cima all’“Andante espressivo”, tratta da versi di C.O. Sternau (pseudonimo di Otto Inkermann): “*Scende la sera, splende la luna, due cuori uniti dall’amore si tengono teneramente avvinti*”, come la titolazione “Ricordo” applicata all’“Intermezzo” che precede il finale.

Al di là del possibile omaggio all’ammirata, se non amata, Clara Schumann, un sintomo chiarissimo di quello spirito liederistico, di canto e poesia, che animerà Brahms a dispetto di ogni impeto eroico per gran parte della sua traiettoria creativa.

Andrea Zaniboni

EDUARD KUNZ



Eduard Kunz, nasce in Siberia e studia presso l'Accademia Gnessin e presso il Conservatorio Ciajkovski di Mosca con Andrei Diev.

Dopo il diploma studia presso il Royal Northern College of Music a Manchester sotto la guida di Norma Fisher e Mark Ray. Nominato dalla Rivista BBC Magazine fra i dieci

migliori pianisti della nuova generazione, ha vinto numerosi Concorsi: "The Grand Prix of George Enescu Competition" a Bucarest, "Richter Award" della Fondazione Rostropovich, "The International Competition of New Orleans", "The Cliburn International", "Horowitz International Piano Competition" e recentemente "Paderewski International".

Come solista è stato ospite del BBC Symphony Orchestra, della Philharmonia Orchestra London, della Scottish National Orchestra, della City of Birmingham Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic, Deutsches Sinfonie Orchester, Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, sotto la direzione di Tugan Sokhiev, Christian Mandeal, Edward Gardner, Gerard Schwarz.

Si è esibito con Recital presso la Filarmonica di Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Wigmore Hall, Royal Albert Hall di Londra presso il Louvre di Parigi. Eduard Kunz è stato selezionato inoltre come prestigioso artista esclusivo della ditta Yamaha.

Registrato il 06/08/2012

Antico Teatro di Campione del Garda BS

Ingegnere del suono:	Marco Taio
Produttore:	Marco Taio
Dati tecnici:	
Microfoni:	Schoeps MTSC 64 CMC 5 MK 2s, CMC 6 MK 21
Preamplificatore:	MILLENNIA Media HV-3D
Mixer:	STUDER 169/10/2
Registratore analogico:	NAGRA T, Nagra IVs
Nastro:	SM 900
Sistema riduzione del rumore:	Telcom C 4
Pianoforte:	Yamaha CF III
Tecnico e accordatore:	Gian Piero Tavazzi



LUDWIG VAN BEETHOVEN

SONATA IN C MAJOR OP.53 "WALDSTEIN"

JOHANNES BRAHMS:

SONATA N.3 IN F MINOR OP.5

Who was Ferdinand von Waldstein?

In his slightly dated, but still fascinating book about Beethoven which came out in an Italian translation in the beginning of the 1930's, Richard Specht, Austrian musicologist and famous music critic of *Die Zeit*, described him as Beethoven's most ardent and intelligent patron.

Count von Waldstein, born in Bohemia, was very musical and an amateur composer.

His patronage dates from 1788, the year of his arrival in Bonn, until November 1792 when the twentytwo-year old musician left his native town to go to Vienna in the hope of furthering his career and continuing his studies under the guidance of Joseph Haydn.

It is not only in the biographies that we learn of the friendship between Waldstein and Beethoven, it is also evident from his compositions: the lovely *Eight variations*, piano for four hands on a theme supplied by the count; the unusual *Ritterballet* (Rider's ballet, a series of dances inspired by the German Cavalry) commissioned by his friend and listed on a poster of March 1791 as being his work; and finally the most important composition, the *Sonata in C major for piano*, op. 53, which was written a few years later in Vienna when he had been able to make full use of Waldstein's influence and his aristocratic connections.

The printed version of this new *Sonata* dates from 1805 and is dedicated to Ferdinand von Waldstein – it is undoubtedly a thank you gesture. Having composed a string of at least twenty other *sonatas* during the years 1794/5 and dedicated

to Joseph Haydn, Beethoven was certainly aware of his own genius.

He had reached a crucial but still uncertain stage in his work, full of experiments and novelties and which, although sounding contradictory, brought together grandness and simplicity and stretching the limits of the still imperfect pianoforte.

Technically and soundwise, he improved not only the power but also the unusual and modern resonances.

In this *Sonata* there is a rhythmic tension which is almost uninterrupted: electrifying in the first movement, progressively expansive and incisive in the second and last one, with a joyful and ardent finale.

There is a positive anomaly to this *Sonata* which the pianist Jorg Demus thought might have been written by Beethoven with the help of an advanced pianoforte made by Streicher. There is no real central movement which has been substituted by a concise and mysterious "Introduction" to the final arioso "Rondo".

It has left room for an unusual and brief movement which was conceived to substitute the original and longer, elegant and lyrical "Andante favori", which was discarded and now considered a rarity.

Between the *Waldstein-Sonata*, sometimes known as the "Aurora" (the Dawn), sometimes as the "Eroica" (Wilhelm von Lenz) or even "The Battle", and the *Sonata op. 5* by Brahms, the third one of his three, it takes half a century to develop this format.

Slowly it becomes more extensive, impressive and spectacular,

taking into account the development of the pianoforte, the change in the public and the spread of printed scores which leads to heights of virtuosity as is clearly shown by the works of Liszt.

When in 1854 Schumann, in his famous article “Neue Bahnen” (new ways), talks about the start of the Brahms era and when in a letter of the same year he wonders what the musical development of this twenty-one year old composer could lead to, he had already completely absorbed the character of this new format.

It may be true that Brahms was competing with the heavy legacy of Beethoven’s era.

However, even at that early stage he manages to arrange his ideas according to tested formats but using different methods in order to reach a perfect equilibrium between form and content.

It seems incredible that this twenty-year old pianist-composer from Hamburg does not only have remarkable concert experience, but was also able to produce *Sonatas 1, 2 and 5*, as well as a fairly lengthy *Scherzo op. 4*, all of which are part of the most important works of the romantic era.

Op. 5 in F minor which was written in 1853, dedicated to Countess Ida von Hohental and published in Leipzig

the following year, already contains the unmistakable characteristics which also appear in his following works: solid sounds, a density of writing, and mastering difficult techniques. However, this Sonata contains two remarkable novelties compared to the standard of that time: a movement in which two slow tempi are set against three fast ones, and revolving themes which spread their roots and in the end create a sense of unity.

We should not overlook the subtitle which is written above the “Andante espressivo”, taken from a poem by C.O. Sternau (aka Otto Inkerman): “*When evening falls, the moon shines brightly, two hearts united in love hold each other tenderly and enthralled*”.

Equally, the title “Ricordo” (memory) which was applied to the “Intermezzo” which precedes the finale.

Apart from a possible homage to the much admired, if not loved, Clara Schumann, this is a clear indication of the influence that lieder had on Brahms's heroic and creative spirit.

Andrea Zaniboni

Translated by Marijke Curtis

EDUARD KUNZ



Eduard Kunz, was born in Siberia, studied at the Gnessin Special school and at the Moscow Tchaikovsky Conservatoire. Named among 10 tomorrow's great pianists by the BBC Music Magazine, Eduard Kunz has performed and broadcast frequently with almost every major orchestra in the UK including BBC Symphony Orchestra and BBC Concert

Orchestra, BBC Scottish Symphony Orchestra and Royal Scottish National Orchestra, City of Birmingham Symphony Orchestra, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin at the Berlin Philharmonie, The Philharmonia Orchestra at the Royal Albert Hall, Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, as well as recitals at the Wigmore Hall in London, Bridgewater Hall in Manchester, Louvre in Paris, Concertgebouw in Amsterdam and Winterthur hall in Barcelona.

Eduard is a winner of thirteen first prizes of International Piano Competitions including The Grand Prix of George Enescu Competition in Bucharest, the latest International Competition of the New Orleans, The Cliburn Competition and latest Paderewski International Piano Competition.

Recordings include BBC Radio 3, Radio France, Deutschland Radio Kultur amongst many others. Eduard is a Verbier Festival laureate a former BBC Radio 3, New Generation Artist and selected Yamaha Artist.

Recorded on 2012/08/6

Antico Teatro di Campione del Garda BS

Sound Engineer:	Marco Taio
Producer/Editing:	Marco Taio
Technical data:	
Microphones:	Schoeps MTSC 64 CMC 5 MK 2s, CMC 6 MK 21
Microphone Preamplifier:	Millennia Media HV-3D
Mixer:	Studer 169/10/02
Analog Tape Recorder:	NAGRA T, Nagra IVs
Tape:	SM 900
Noise System Reduction:	Telcom C 4
Piano:	Yamaha CF III
Technician & Tuner:	Gian Piero Tavazzi



EDUARD KUNZ

SONATA - L. VAN BEETHOVEN

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Position	Length	
00:00	08:31	<i>Allegro con brio</i>
08:31	03:52	<i>Introduzione. Adagio molto</i>
12:23	10:26	<i>Rondò. Allegretto</i>

Bonus Track

Johannes Brahms (1833 – 1897)

Sonata in Fa min. n° 3 op. 5

23:00	07:40	<i>Finale. Allegro moderato ma rubato</i>
Total length:	30:40	



Live recording - Antico Teatro di Campione del Garda - Brescia - 6 Agosto 2012

Photo credits: Tatiana Volontir, Diana Kunz

© & © Open Reel Records 2014

Riservati tutti i diritti del produttore fonografico e del proprietario dell'opera registrata, salvo specifiche autorizzazioni, sono vietati la duplicazione, il noleggio-locazione, il prestito e l'utilizzazione di questo supporto fonografico per la pubblica esecuzione e la radiodiffusione.

All rights reserved - phonographic manufacturer and registered owner of the work, unless specific permits are prohibited duplication, hire-lease, loan and use of this phonographic support for public performance and broadcasting.